



Arredamento settecentesco: Venezia (Civico Museo Correr).

ARMONIE: MOBILI E CRINOLINE

A ognuno di noi è avvenuto di entrare in un salotto di famiglia borghese dove sono riuniti mobili venerandi di varie epoche, mettiamo pure destinati a dimostrare un grande affetto per la genialità del passato, per le sacre memorie... degli altri.

Quella buona gente — e badate ch'è molta — non avverte che tra una sedia Luigi XII e una poltrona rococó c'è discordia come tra il lamento d'un malato (appunto quel Re lo era e pregava e pregava) e la risata argentina d'una dama civettante; non comprende ciò che parecchi scrittori d'arte settecentesca non hanno egualmente compreso, che — cioè — il mobile è *individuo* il quale parla soltanto nel suo ambiente, non palesa il suo spirito se non quando sia immerso nello spirito del tempo che lo ha espresso, nel carattere del tempo ch'è suo.

In principio era il carattere, anche nel settecento; era il sentimento d'una età che reagiva alla tradizione, alla regola, alla inquadratura, si anche alla purezza, vogliamo dire della lingua.

Idee? Un po' d'enciclopedia, dispute su qualche letterato e su qualche attrice. La politica — qui si parla soltanto di Venezia — castissima a palazzo, della castità del timido che ammalia in desideri; fuori si riduceva a intrigare per acquistare una carica.

Alfieri parla di troni, è tetro e violento quanto privo di senso pittorico, meglio Metastasio purchè i suoi melodrammi lascino la bocca buona. Si vuole divertirsi, chè il teatro non è un aringò nè un'accademia. Discutano i Granelleschi, quelli che hanno per emblema il gufo con due cose che quantunque esaltino l'umana